

RIVOLUZIONE COMUNISTA

La morte di Lorenzo Parelli durante il suo “tirocinio formativo” nella fabbrica Burimec di Lausazzo è la conseguenza delle criminali condizioni di lavoro in fabbrica.

L’alternanza scuola-lavoro serve ad imporre ai giovani di sottomettersi a queste condizioni di lavoro oltre che al lavoro gratuito. E’ uno strumento di disciplinarismo distruttivo, che va combattuto ed eliminato.

Trasformare la scuola-azienda del capitalismo putrescente in un cardine di sapere collettivo

Il 22 gennaio, nella fabbrica Burimec di Lauzacco (Udine) è morto lo studente Lorenzo Parelli, travolto da una putrella di acciaio pesante 150 kg. Lorenzo era all’ultimo giorno del suo “tirocinio in azienda”, imposto dalla cosiddetta “alternanza scuola lavoro” introdotta nel 2015 dalla legge sulla “Buona Scuola”, allo scopo di “incrementare le opportunità del lavoro e le capacità di orientamento degli studenti”.

La morte di Lorenzo ha un duplice significato: da un lato testimonia la pericolosità permanente e mortifera delle condizioni di lavoro degli operai nelle aziende, in cui domina la “battaglia per la competitività ad ogni costo” (tanto magnificata da Draghi e compari), o meglio la “competitività senza costi per i padroni” ed “a costo della vita e della salute per i lavoratori”, come testimoniato dai tre morti al giorno sul posto di lavoro e dalle centinaia di infortunati; dall’altro lato, prova la leggerezza criminogena che ha ispirato l’alternanza scuola-lavoro, con cui lo Stato costringe dal 2015/16 gli studenti delle superiori a mettersi gratuitamente a disposizione di imprese grandi e piccole per assolvere all’“obbligo formativo”. In tal modo, il padronato ha potuto disporre di centinaia di migliaia di ragazzi, adibendoli a lavori umilianti, dequalificati, pericolosi, come purtroppo è successo a Lorenzo, oppure lasciandoli a non fare niente.

Alla luce pratica, l’alternanza scuola-lavoro si è dimostrata per quella che doveva essere ed è: un canale disciplinare imposto dallo Stato per educare la gioventù studentesca a sottomettersi alle esigenze delle imprese e a farsi depredate la forza-lavoro.

Gli studenti lo hanno istintivamente capito ed hanno spesso protestato contro questo strumento di disciplina scolastica e sociale. Ricordiamo in particolare le manifestazioni del 13/10/2017, quando decine e decine di migliaia di giovani hanno percorso le strade di 70 città, innalzando cartelli e striscioni con le scritte “no allo sfruttamento” “no al lavoro demansionato e non pagato”, “no al lavoro senza tutele”. A quelle proteste si riallacciano oggi le manifestazioni organizzate nel corso di questa settimana a Roma, Torino ed oggi in tante altre città per protestare contro la morte di Lorenzo.

È giustissimo protestare contro l’uso di una forza-lavoro gratuita da parte del padronato grande e piccolo, garantito dallo Stato attraverso la scuola, e contro le condizioni umilianti e pericolose in cui questo uso viene fatto. Ma bisogna essere consapevoli che il meccanismo alternanza scuola-lavoro è solo una parte, uno strumento della scuola contemporanea, il cui scopo non è quello di formare la gioventù, ma quello di disciplinarla ad essere forza lavoro svalorizzata, non pagata, utilizzabile in modo flessibile o condannata a stare senza lavoro, distruggibile: distruggibile sul posto di lavoro, fuori dal lavoro, in guerra.

Concludiamo con le nostre indicazioni operative:

- 1) formare in ogni istituto gli organismi di lotta rivoluzionaria con l’obiettivo di smantellare la scuola-azienda della distruggibilità competitiva e gettare le basi di una scuola ugualitaria solidale e cooperativa strumento di sviluppo sociale scientifico culturale.
- 2) Non stare mai alla coda del corpo insegnante, né al traino di movimenti e tendenze che illudono di cambiare la scuola stando al servizio del padronato e dello Stato; contare sempre sulla forza della propria organizzazione e sulla propria capacità di lotta.
- 3) Respingere ogni costo di studio e ogni forma di disciplinarismo; sabotare l’alternanza scuola-lavoro; smantellare i meccanismi di valutazione meritocratica e di standardizzazione; attribuire ai comitati studenteschi l’ultima parola in merito.
- 4) Collegare tra di loro i comitati di istituto; stringere contatti e legami con le forze d’avanguardia marxiste; inserire la lotta contro l’attuale modello di scuola-azienda e scuola-caserma nella più vasta battaglia contro il governo in carica e il potere statale per il potere proletario.

Milano, 28 gennaio 2022

L’Esecutivo di Sezione

Fotoc. In proprio - Piazza Morselli 3 - Sito web <https://www.rivoluzionecomunista.org>